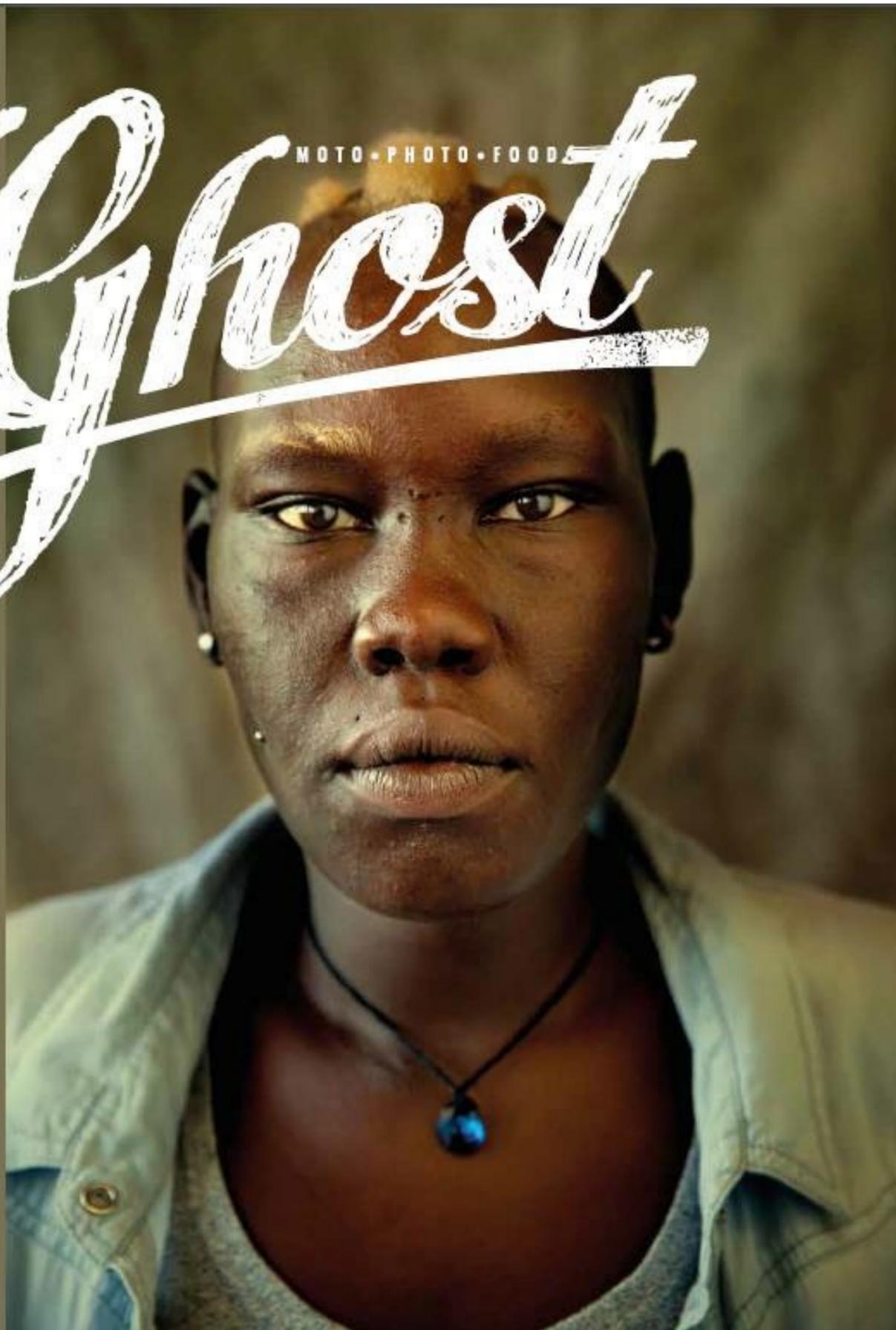


MOTO • PHOTO • FOODS

Ghost

#GHOSTNUMERODUE





EFREM
RAIMONDI

EASYREADING

NADIA
AFRAGOLA

LEGGERE? NO GRAZIE

Era un capitolo per me molto importante, da scrivere intendo. Perché a viverlo avevo iniziato tempo prima. Per caso, quasi. Grazie a una donna: sono sempre loro a tessere le fila e a dare la vita, anche solo ad un semplice contatto (grazie Cristina). Parliamo della dislessia meglio conosciuta come disturbo della lettura. Chi ne soffre ha problemi a leggere ma è normale se è quello che vi state chiedendo. È un disturbo cognitivo, non un problema intellettuale, anche se può portare a dei problemi emotivi. Sapete quanta gente ne è colpita? Si stima che possa essere tra il 5% e il 17% della popolazione mondiale. Sapete cosa leggiamo noi? Lettere, composte. Sapete qual è la veste di quelle lettere? Un font. Uno a caso, scelto da chi impagina il giornale, il libro, il sito, quel blog, quell'altro pannello informativo all'entrata del museo, all'uscita dell'aeroporto, sullo schermo del telefono, sul biglietto della metro, del treno, del concerto, della panetteria. Ovunque stiate guardando, sappiate che state osservando, prima di tutto, un font. È lì il nodo della questione. È lì che dobbiamo concentrare la nostra attenzione: sui font tipografici. È lì che questi ragazzi hanno agito e portato a caso il più grande successo della loro vita. Hanno dato la vita, sì. Hanno dato la vita come, forse, solo una donna saprebbe fare e hanno creato un carattere, con poche grazie. Quelle stanno in cielo: era solita dire mia nonna, le grazie. In questo caso parliamo di lettere senza le sporgenze alle estremità delle aste verticali, come quelle in cui è scritto questo

testo. Non lo avreste mai detto di avere di fronte qualcosa adatto per dislessici, vero? Sembra un testo normale. E infatti lo è. Normale. È solo diverso.

Enzo Bartolone, il guru, Federico Alfonsetti, il designer della font, Nino Truglio la mente, Marco Canali l'investitore e Uberto Cardellini, il collante: sono loro gli artefici di una cosa così banale da non essere stata mai pensata, ne tanto meno realizzata da nessuno prima di loro. O meglio, nessuno era ancora riuscito a superare quelle barriere di lettura con un font che funzionasse veramente. Prima cioè che Enzo, Federico e Nino, i vecchi editori, della Casa Editrice Edizioni Angolo Manzoni (nel frattempo i ragazzi son cresciuti), creassero, dal nulla, un carattere che fosse per tutti. Parliamo di qualcosa che all'atto pratico si è rivelato inclusivo, rende cioè più agevole la lettura a tutti. E poi è bello perché di design e quindi è anche piacevole alla vista. È un ibrido in definitiva, perché smentisce anche mia nonna e alla lettere con grazie (serif) affianca anche quelle senza grazie (sans-serif). È composto da 807 glifi (lettere, numeri, accenti, simboli), include 6 stili ed è talmente completo da riuscire a coprire l'alfabeto di tutte le lingue che usano caratteri latini. Troppi dati, non servono, come non è servito troppo tempo perché il Ministero Italiano dello Sviluppo Economico si accorgesse di loro e decidesse di riconoscergli un incentivo finanziario. E alle volte chi sta al potere riesce a fare la cosa giusta. Come chi ha proposto, votato e fatto approvare la legge 170 del 2010: è quello l'anno in cui per la prima volta si sono tutelati gli alunni affetti da DSA, parliamo di tutti quei disturbi specifici dell'apprendimento, dislessia compresa, di cui deve farsi carico la scuola. Siamo portati a pensare che la dislessia sia qualcosa che riguardi solo i bambini e i loro compiti a scuola, ma non è così. E se non sapete dirmi il nome di un vostro amico dislessico, sappiate che molto probabilmente non lo avete semplicemente riconosciuto ma è lì accanto a voi. Non è inferiore a voi, impiegherà solo più tempo per raggiungere i suoi obiettivi. Ma poi, sai la gioia! Fino a questo momento ho parlato di qualcosa che non conosco, è vero e infatti la cosa più bella che leggerete in questo capitolo, non l'ho scritta io ma un amico che mi ha confessato di essere dislessico, proprio il giorno in cui stavo scrivendo questo testo e non avevo idea di come iniziare: È che le parole ci ballano davanti agli occhi e le lettere saltellano a volte: ecco io sono tutto lì. Bastava dirlo che era tutto lì.

Testo: Nadia Afragola

Foto: Efrem Raimondi

Enzo Bartolone



Federico Alfonsetti



Nino Truglio



Uberto Cardellini

